



Videomessaggio del Card. Mario Grech* al Forum Internazionale di Azione Cattolica

Sono molto lieto di portare il mio saluto al Forum Internazionale di Azione Cattolica, che celebra il 30° anniversario della sua costituzione. Ringrazio l'Assistente Ecclesiastico Mons. Eduardo Horacio García e il Coordinatore del Segretariato Ingegnere Rafael Ángel Corso per il cortese invito che mi hanno rivolto e auguro di cuore a tutti i partecipanti di trascorrere giorni intensi di condivisione, preghiera e riflessione.

Quest'evento si tiene nel mezzo del processo sinodale da poco avviato nella Chiesa universale, che avrà il suo momento culminante nell'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi in programma nell'ottobre 2023, dopo l'importante fase della consultazione delle Chiese locali e la celebrazione delle Assemblee pre-sinodali continentali. È un processo di grande respiro, che chiama in causa l'intero Popolo di Dio nella pluralità delle sue articolazioni, e che dunque coinvolge anche i Laici e le loro Associazioni. L'Azione Cattolica, che in molti Paesi del mondo vanta una lunga storia e una ricca esperienza di apostolato, ed mi vanto che anche io da ragazzo facevo parte dell'Azione Cattolica a Gozo (Malta), può e deve inserirsi con determinazione e competenza in questo cammino per offrirvi il proprio specifico contributo.

Voi ben sapete che Papa Francesco, fin dall'inizio del suo pontificato, ha contribuito a rilanciare con originalità la categoria di Popolo di Dio, cifra caratteristica dell'ecclesiologia conciliare, conferendole un'identità centralità nel magistero ecclesiale degli ultimi anni. Senza questa riscoperta non sarebbe possibile comprendere gli sviluppi teologici e pastorali in tema di sinodalità ecclesiale, sviluppi di cui il Sinodo sulla sinodalità vuole essere in un certo senso il punto di convergenza.

La teologia del Popolo di Dio, proposta *ex professo* nel secondo capitolo della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, recupera molte istanze della teologia del laicato, che prima del Concilio aveva trovato in Yves Congar il suo principale interprete. Nel "manifesto" del teologo francese, appunto intitolato *Jalons pour une théologie du laïcat*, trova speciale menzione proprio l'Azione Cattolica, che ha rappresentato un'avanguardia nella riscoperta della dignità e della ministerialità dei laici, dopo un lungo periodo di disattenzione.

Al tempo stesso, la teologia conciliare del Popolo di Dio segna un passo in avanti rispetto alla teologia del laicato del periodo immediatamente precedente. Quest'ultima, infatti, prende in considerazione i laici, riscoprendoli come soggetti dotati di doni e carismi in ordine alla missione ecclesiale, ma li considera ancora come soggetti distinti dai "chierici", ovvero dalla "gerarchia". Con un approccio diverso, e a suo modo rivoluzionario, la teologia del Popolo di Dio sceglie invece di anteporre ciò che unisce a ciò che differenzia: essa mette a tema la comune appartenenza a Cristo e alla Chiesa suo Corpo, realizzata mediante il battesimo, prima di passare in rassegna le diverse vocazioni e funzioni dei ministri ordinati da una parte e dei laici dell'altra, di cui *Lumen gentium* parlerà solo dopo, rispettivamente nei capitoli III e IV.

La teologia del Popolo di Dio è, insomma, una teologia che riconcilia ciò che prima appariva distinto e distante, diventando propiziatrice di comunione all'interno del Corpo ecclesiale. Credo che il cammino sinodale in corso, muovendosi sulle orme del Vaticano II per realizzare una nuova tappa della sua ricezione, deve perseguire lo stesso intento. Non è un Sinodo sui laici, anche se una Chiesa sinodale non può prescindere dal loro apporto, ben consapevole che tutti i battezzati sono

partecipi del sacerdozio di Cristo, che conferisce loro una reale partecipazione alle funzioni di profezia, di santificazione e finanche di governo. È, piuttosto, un Sinodo sul Popolo di Dio, in cui pastori e fedeli sono chiamati a “camminare insieme”, riconoscendo i doni che lo Spirito Santo elargisce a ciascuno e mettendosi in ascolto gli uni degli altri. Non è e non deve diventare un Sinodo “contro”, ma un Sinodo “per” e un Sinodo “con”.

Per tali ragioni, il titolo del Sinodo suona in questi termini: «Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione». Il primo “frutto” che ci attendiamo dal processo sinodale è la «comunione» fra tutti i credenti, presupposto indispensabile di una «partecipazione» autentica e di una «missione» credibile.

Vi chiedo pertanto, carissime donne e carissimi uomini di Azione Cattolica, di entrare con spirito di autentica comunione nel processo sinodale in corso, non con atteggiamento di rivendicazione e contrapposizione, ma di ascolto e di collaborazione. Affiancatevi con gioia ai vostri pastori: ascoltatevi quando vi parlano con l’autorità di cui il Signore li ha rivestiti, conformatevi con sincera adesione del cuore alle loro direttive pastorali, scuoteteli quando li trovate indolenti, rincoratevi quando li vedete timorosi, correggeteli se in coscienza vi sembra che siano in errore, e prolungate la loro azione laddove da soli non potrebbero arrivare.

Vi ringrazio fin d’ora per il contributo che darete al processo sinodale all’interno delle vostre Chiese locali e della vostra Associazione, e di cuore vi benedico, affidandovi all’intercessione dell’Immacolata, a cui siete devoti da sempre. Grazie.

**Segretario generale del Sinodo dei Vescovi*

(27.11.2021)